**Monsù Lorenzo 5BM 26/05/2025**

**Compito di realtà**

Buonasera a tutti, leader mondiali, rappresentanti e cittadini del mondo.

Dopo aver riflettuto a lungo con il mio governo, sono qui per comunicarvi la decisione finale: il mio paese non si unirà a questa guerra. Ho preso questa scelta non solo per proteggere i nostri soldati, ma anche per tutelare ogni famiglia e ogni comunità che rischierebbe di essere travolta dal conflitto.

Come dice il poeta Jurij Levitanskij: "Io non partecipo alla guerra, è la guerra che partecipa a me", nessuno può considerarsi davvero estraneo alle sue conseguenze. E oltre alle vite spezzate, ci sarebbero città distrutte e un'economia al collasso.

La storia ci insegna che ogni guerra nasce da una bugia. Nel secolo scorso, i governi usavano giornali, radio e cinema per convincere le persone che combattere fosse giusto. In Italia, durante il fascismo, i cinegiornali dell’Istituto Luce mostravano Mussolini come un eroe, mentre invadeva l’Etiopia con gas tossici e violenza. Le immagini di allora ritraevano soldati sorridenti che “portavano civiltà”, ma in realtà portavano morte, offuscando i pensieri e la visuale del popolo italiano sul proprio governo. Quella stessa propaganda si è ripetuta in Vietnam, in Iraq, in tanti altri luoghi: mostrare il nemico come un mostro, nascondere le colpe del proprio esercito, trasformare crimini in atti di coraggio.

Oggi, la propaganda non è cambiata, ha solo trovato nuovi strumenti. I social media, i video virali, gli algoritmi che controllano ciò che vediamo. Prendiamo un esempio tecnico: i sistemi di machine learning che governano i feed di Facebook o TikTok analizzano ogni nostro click per ottimizzare gli algoritmi. Se un video falso su un bombardamento ottiene più reazioni, l’algoritmo lo propaga a milioni di utenti, anche se è stato girato anni prima in un altro continente. Durante la pandemia, in Italia, questa dinamica ha permesso a video di finti “dottori” di diffondere teorie complottiste sui vaccini, generando caos con pochi clic. Oggi, la stessa logica distorce la percezione dei conflitti: un tweet che accusa un popolo intero diventa verità solo perché condiviso da migliaia di account automatizzati, molti dei quali gestiti da troll (soggetto che interagisce con gli altri tramite messaggi volutamente provocatori, irritanti, fuori tema o semplicemente senza senso e/o del tutto errati, con il solo obiettivo di disturbare la comunicazione e causare nervosismo).

Qualcuno dirà: “Ma se non interveniamo, come fermiamo chi fa del male?”. È una domanda giusta. Però la storia ci ha già risposto. Pensate alla guerra in Iraq del 2003: l’Italia e altri paesi intervennero per fermare “armi di distruzione di massa” che non esistevano. Dietro quelle bugie c’era un gioco di intelligence manipolate, come i falsi fascicoli sui presunti legami tra Saddam Hussein e Al-Qaeda, tradotti in decine di lingue con errori voluti per alimentare il panico. Risultato? Oltre mezzo milione di morti, un paese distrutto, terroristi nati dalle macerie. E le armi? Non si trovarono mai. Questo non significa che tutte le guerre siano sbagliate, ma che dobbiamo dubitare sempre delle ragioni che ci vengono presentate.

Oggi la guerra non è fatta solo di bombe, ma anche di un altra invisibile, combattuta nel web. Gli hacker sfruttano vulnerabilità dei protocolli TCP/IP per bloccare ospedali, come accaduto nel 2022 all’ospedale Meyer di Firenze, dove un attacco ransomware(un attacco informatico in cui un malware prende il controllo di un computer o di un’intera rete, criptando i dati e rendendoli inaccessibili. I criminali informatici poi chiedono un riscatto, solitamente in criptovalute, per fornire la chiave necessaria a sbloccare i file) ha cifrato i dati dei pazienti. Gli algoritmi di Google Ads e Meta amplificano le fake news: uno studio del Politecnico di Milano ha dimostrato che in Italia il 40% dei contenuti virali sulla guerra in Ucraina conteneva geolocalizzazioni manipolate.

Per questo, la mia scelta è chiara: il mio paese non parteciperà a questa guerra. Come già detto non per paura, ma per coerenza e per non ripetere errori che sono stati commessi negli anni precedenti. Come ci afferma Primo Levi, poeta italiano di origini ebree, deportato ad Auschwitz nel 1944 nella sua opera “Se questo è un uomo”, nella quale racconta i suoi precedenti nel campo di concentramento ma non perché vuole denunciare e criticare l’orrore provocato dai nazisti, ma per far si che ciò che hanno fatto venga ricordato per sempre e le generazioni future non ricommettano lo stesso errore. Personalmente credo che la vera forza sia costruire alternative. Invece di inviare soldati, invieremo esperti di crittografia per proteggere le reti elettriche dei Paesi vicini. Invece di spendere in armi, investiremo in piattaforme open-source per il veridicità dei dati, dove cittadini e giornalisti verificano le notizie in tempo reale. Invece di alimentare odio, apriremo canali diplomatici protetti da blockchain, garantendo trasparenza e autenticità ai negoziati.

Questo approccio non è solo una scelta etica, ma risponde a logiche precise di organizzazione aziendale. Un sistema informativo aziendale (SIA) efficace, infatti, è alla base di qualsiasi processo decisionale consapevole. Come nelle aziende, dove il SIA integra dati finanziari, operativi e di mercato per ottimizzare risorse e strategie, così un paese deve costruire un’infrastruttura informativa capace di filtrare, validare e rendere accessibili i dati critici. Le piattaforme open-source e i protocolli blockchain citati precedentemente non sono altro che estensioni di questo principio: garantiscono che il flusso di informazioni sia tracciabile, verificabile e resiliente agli attacchi esterni, esattamente come un SIA ben progettato protegge un’azienda da errori strategici o manipolazioni. Durante la pandemia, ad esempio, la mancanza di un sistema informativo centralizzato ha portato a ritardi nella distribuzione dei vaccini. Oggi, applicare questi modelli alla gestione dei conflitti significa trasformare l’informazione da strumento di propaganda a bene collettivo.

Concludo con un appello a tutti voi: non permettiamo che la paura ci renda complici di chi vuole la guerra. Usiamo il web per diffondere storie di pace, non di violenza. Pretendiamo che i media verifichino le fonti prima di pubblicare: un’immagine satellitare può essere analizzata con tool come Google Earth Engine per confermarne data e posizione. Chiediamo alle piattaforme social di sostituire i like con indicatori di affidabilità, calcolati attraverso reti neurali che incrociano fonti primarie. E soprattutto, ricordiamo che ogni click, ogni condivisione, è un atto di responsabilità.

Grazie a tutti per la vostra attenzione.

**Abstract:**

The leader announces that their country will not join the war, choosing instead to protect its people and avoid the destruction that conflicts bring. They explain that wars often start with lies, using examples like past propaganda in Italy, the Iraq War (based on false claims), and today’s fake news spread through social media.

Modern warfare isn’t just fought with weapons—it also happens online, with cyberattacks (like hackers locking hospital data) and algorithms that push false information. Instead of sending soldiers, the country will focus on cybersecurity, open-source fact-checking tools, and transparent diplomacy using blockchain technology.

The speech ends with a call to action: use technology to promote peace, verify news before sharing, and hold social media accountable. War only brings suffering, while real strength lies in finding smarter, more ethical solutions.

**Fonti e sitografia**

*Libro di storia: “Storia del Novecento”*

<https://patrimonio.archivioluce.com/luceweb/search/result.html?luoghi=%22Etiopia%22&activeFilter=luoghi>

[*https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/fake-news-covid-milioni-visite-siti-italiani-danni-che-provocano-chi-ci-guadagna/4f14ef98-cde5-11eb-8e82-196b74f846e5-va.shtml*](https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/fake-news-covid-milioni-visite-siti-italiani-danni-che-provocano-chi-ci-guadagna/4f14ef98-cde5-11eb-8e82-196b74f846e5-va.shtml)

[**https://tg24.sky.it/mondo/2023/12/18/guerra-ucraina-disinformazione-tiktok**](https://tg24.sky.it/mondo/2023/12/18/guerra-ucraina-disinformazione-tiktok)

[**https://left.it/2023/03/22/ventanni-fa-linvasione-usa-delliraq-perche-i-media-italiani-non-ne-parlano**](https://left.it/2023/03/22/ventanni-fa-linvasione-usa-delliraq-perche-i-media-italiani-non-ne-parlano)

[**https://www.osservatoriodiritti.it/2017/06/13/esercito-italiano-iraq-milex-un-ponte-per**](https://www.osservatoriodiritti.it/2017/06/13/esercito-italiano-iraq-milex-un-ponte-per)

[**https://www.difesaonline.it/mondo-militare/cyber-warfare-e-cyber-espionage-una-nuova-frontiera-della-conflittualit%C3%A0**](https://www.difesaonline.it/mondo-militare/cyber-warfare-e-cyber-espionage-una-nuova-frontiera-della-conflittualit%C3%A0)

<https://ide.mit.edu/wp-content/uploads/2018/12/2017-IDE-Research-Brief-False-News.pdf>

<https://www.cybersecurity360.it/outlook/cyber-security-in-sanita-allospedale-di-careggi-a-firenze-gira-ancora-windows-xp>

**Immagini**:  
<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.ilpuntoquotidiano.it%2Falboscuole%2Fse-questo-e-un-uomo-riflessioni%2F&psig=AOvVaw3IyUiEhiFi0mX5MRPPIJKR&ust=1748336202375000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CAMQjB1qFwoTCOCvmYXiwI0DFQAAAAAdAAAAABAE>

<https://www.lindipendente.online/2023/03/20/20-marzo-2003-quando-loccidente-legittimo-linvasione-delliraq-con-una-fake-news/>

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.patriaindipendente.it%2Fterza-pagina%2Flibrarsi%2Flaggressione-alletiopia-come-il-fascismo-preparo-la-guerra-mondiale%2F&psig=AOvVaw0HpFE1iXES9OIDtKPTjwZ7&ust=1748336787439000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CAMQjB1qFwoTCNjump3kwI0DFQAAAAAdAAAAABAE>